

10374

R I C C A R D O

L'INTREPIDO

MELO - DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI A 8. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmⁱ Signori Capranica.

Nell' Autunno dell' Anno 1824.

*Parole di GIACOMO FERRETTI.
Musica di GIUSEPPE BALDUCCI.*

ROMA 1824.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna , n. 17.

Col permesso de' Superiori :



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3211
BIBLIOTECA DEL

Roma 24. Agosto 1824.

Si permette per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi, osservate le correzioni.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Se ne permette la rappresentazione. Roma 25.
Agosto 1824.

P. Piccolomini Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Joseph della Porta Patriarcha
Costantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord: Praed. Magister, et Soc. Rfni P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.

PERSONAGGI.

RICCARDO L'INTREPIDO.

Signor Luigi Sirtetti.

MARGHERITA Contessa di Fiandra.

Signora Clelia Pastori Prima Cantante di Camera al Servizio di S. M. il Re di Wirtemberg.

BLONDELLO Maestro di Cappella nella Corte di Riccardo, finto Cieco.

Signor Antonio Tamborini.

WILLIAMS Vecchio Capitano di Marina, burbero, geloso; ma fedele a Riccardo.

Signor Niccola Tacci.

ERNESTA sua Pupilla, innamorata di

Signora Maria Gioja Tamborini.

FLORESTANO Governatore della Fortezza ove è detenuto Riccardo.

Signor Gabrielle Montevocchi.

ADELE Dama Amica di Margherita.

Signora Aghese Loyselet.

GIANNINO Ragazzo, che conduce Blondello.

Signora Umbellina Bartolini.

GORO di Contadini, e di Seguaci di Margherita.

(Contadini .

Comparsa di (Soldati .

(Seguaci di Margherita .

La Scena si finge in una Fortezza, e sue adiacenze. L'Azione comprende lo spazio di due notti, ed un giorno.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio Lorenzoni Bolognese.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa sarà inventato dal Capo Sarto Signor Baldassare Majani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Esterno di una Fortezza la di cui Torre scorgesi in alto fra un Bosco di Alberi in cima ad una rupe. A destra Cancellò che mette ad un Giardinetto adjacente alla Casa di Villiams.

Contadini che escono dal Cancellò con Canestrini di Fiori. Florestano cala dalla Fortezza; indi Ernesta viene dal Cancellò; dopo Villiams dal Cancellò: con cenno minaccioso impedisce a Contadini di avvisare Ernesta del suo arrivo, ascolta con sdegno represso, e si manifesta improvvisamente; in fine Blondello da Cieco condotto da Giannino.

Goro. Quando il Sol ritornerà
Piu' bel di sfavillerà;
E noi tutti ai primi albori
In silenzio ci uniremo:
Questi mirti, e questi fiori
Per la strada sfronderemo
Su la porta della bella
Fortunata Villanella,
Che al suo tenero pastore

Fede, e Amore - giurerà.

Florestano scendendo dalla Fortezza.

Visto ho il segno. Ella discende.

Mentre parlo all' Ernestina,

(*ai Contadini.*)

Se il Tutore si avvicina

Ci venite ad avvisar.

Coro. Parla pur coll' Ernestina;

Che la guardia stiamo a far.

Flor. Eccola... Ma il Tutore?

(*andando incontro ad Ernestina, che viene correndo dal Cancellò.*)

Ern. Dorme; non dubitar: dorme: fa cuore.

Ah! Per me brillò un momento

Dopo un dì pieno d' affanni;

L' Amarin di sessant' anni

Poco fa si addormentò.

Ed io lesta come il vento

Dove il core mi chiamò.

Questo cor te solo brama,

Questo cor tutto è per te.

Se tu m' ami quanto t' ama,

Chi felice al par di me!

Deh! Vedete. (*ai Contadini.*)

Coro. Non temete.

Stiamo tutti in sentinella.

Ern. Ma tu piangi? Oh questa è bella!

(*a Florestano.*)

Bel Soldato in verità!

Il Tutore - è il tuo timore?

Sciocco! Sciocco! Cascherà.

(*con forza comica.*)

Sono Donna, e tanto basta!

Sò per prova certe scene;

E sò anch' io quando conviene

Palpitare, e singhiozzar;

E se occorre un svenimento

Farò tutti spaventar.

Non temer: col mio talento

A mio modo avran da far.

Flor. Spero, o cara; ma quel barbaro

M' empie sempre di sospetto.

Che vecchiaccio maledetto!

Saria tempo di crear.

Vil. Grazie!... Grazie!... Obbligatissimo?

(*manifestandosi ai due che si ritirano mortificati.*)

Mi fa troppi complimenti!

Servitor suo devotissimo!

(*Ah! Li avessi fra li denti!*)

Io vorrei... Farei... Direi...

Tutti, e due gli sbranerei...

Ma politica ci vuole;

Ma prudenza ci vorrà.)

Flor. Per due semplici parole

Non si offende l' onestà.

Vil. Che onestà, mi va onestando!

(*in eccesso di collera:*)

Non sa forse che colei

S' anche parla è un contrabando?

Ch' è soggetta ai cenni miei.

M' è Pupilla, sì, Signore.

Solo mio sarà quel cuore,

E fra mezza settimana,

Signor sì, la sposerò.

Ern. Forse sì... Ma forse no.
Vil. Smania, fremiti, sbuffa, schiatta,
 Tu me solo hai da sposar.
Ern., e Flor. Dammi tempo, testa matta
 Voglio farti disperar.
Vil. Frasca! In casa.
Coro. Zitto, zitto.

*(s' ode un preludio di Violino che
 si avvicina, indi subito dal fon-
 do Blondello da povero Cieco
 con barba finta suonando il
 Violino guidato da Gian., e guar-
 dando a quando a quando con
 gli occhi aperti per scorgere chi
 gli è d' intorno, si ferma in fon-
 do, e si avvicina a poco a poco.)*

Blo. Non già per l'armonia
 D'un povero strumento,
 Vi chiedo in cortesia
 Rame non dico Argento;
 Ma perchè avete un core
 Aperto alla pietà,
 Il Cieco Suonatore
 Spera la carità.
*(i Contadini fanno cerchio a Blo.
 Florestano da questi coperto,
 scrive con Lapis sul Taccuino,
 e poi ne strappa un foglio per
 darlo ad Ernesta.)*

Blo. Saprà suonarvi il Taice
 Il Waltz, la Savojarda,
 Signori, l'ora è tarda,
 Asilo chi mi dà?

*(Cielo! Che pena il fingere!
 Ma salvo il Re sarà.)*
 Il Ciel di sì bell' opera
 Vi ricompenserà.

(l' Orologio della Torre segna le 23.)

Flor. *(Di ritirarmi è l' ora.)*

Ern. Dategli voi una Stanza.

Vil. Biganti! Oh no Signora.

Blo. Forse passò l' usanza:
 Un pò di cor sensibile,
 Un pò d' umanità!...

Flor. Tieni.

*(Florestano di furto da il foglio ad
 Ernesta che lo nasconde a Vil-
 liams, che però ne sospetta.)*

Vil. Cos' è?

Ern. Che! Nulla.

Vil. Un foglio!

Ern. Ma che foglio!

Vil. Se scopro qualche imbroglio
 Burrasca scoppierà. *(a Flor.)*

Vil. Va in Casa, corri, affrettati,
*(ad Ernesta che insegue minaccio-
 so per la Scena.)*

Estratto di pettegola,
 O in mare in mezzo a un Isola

Ti porto a villeggiar..

*(Ho viaggiato il Mondo
 A me non si può far.)*

Ern. Signor, siete insoffribile,
 Ma respirar lasciatemi;
 La testa ondeggia, e girami.
 Mi fate disperar.

(So la malizia a fondo
Ti voglio corbellar .)

Flor. (E' un Orco , un Cane , un Diavolo
Ha il fuoco nell' arterie .
Pare un Serpente , un Aspide ,
Che voglia avvelenar .
Ma pur non mi confondo .
Non lascio di sperar .)

Cian. Ho fame , ho sonno , ho sete .
Più reggermi non posso :
Voi soldi non avete ?
E dove s' ha d' andar ?
(a *Blon.* che tira per l' abito .

Or glie lo dico tondo
Lo voglio qui piantar .

Coro. Doman faremo Musica :
Abbiamo un Sposalizio :
(circondando *Blondello* .

Voi suonerete il Taice .
Vogliamo noi ballar .

Girando a tondo a tondo
In alto io vo saltar .

Blo. Sì si faremo Musica
Ah ah ! Vuò farvi ridere :
Saprò suonarvi un Taice ,
Che vi farà straccar .

(Ma se cascasse il Mondo
Riccardo io vo salvar .)

(nel fuggire , che fa *Ernesta* da
Villiams ritenuto dai *Contadini*
le cade il biglietto senza accor-
gersene , e *Blondello* prontamen-
te non osservato vi pone sopra il

piede . *Villiams* trascina *Ernesta*
nel Giardino . *Florestano* va ver-
so la Fortezza . I *Contadini* si
sbandano .

Blo. Ehi ! *Giannino* ! Chi c' è ?
(sempre fermo nella sua posizione .

Gia. Nessuno affatto .

Blo. Senti : cerca d' intorno : osserva , guarda
Ov' è meglio suonar . Capisci bene ?
Se v' è qualche Palazzo ,
O gente assai . T' aspetto qui ragazzo .
(*Giannino* parte , ed a suo tempo
torna .

Occhi apritevi pur : non v' è nessuno
(apre interamente gli Occhi , non si
muove , ma osserva la Fortezza .

Ah ! dovrebbe esser qui ! *Riccardo* mio !
Aria mal sana ... solitario orrore !

Torre guardata !.. E poi mi batte il core .
Blondello , che si fa ? Tutti sì tutti

L' abbandonar . La stessa *Margherita*
Che cotanto l' amò più non si trova .

Amerà un altro . E' femmina ; ma basta :
Ci son' io . Quel geloso è *Villiams* certo ,
Il mio Amico *Emigrato* ...

(si china , e raccoglie il foglio .

Ma nel foglio cascato

Cosa scritto sarà ? Timori , via .

Ha ragion se gli vien la gelosia .

(legge fra se .

„ Ho un progetto per ottener la tua mano .

(Dammi (legge forte .

„ Un appuntamento per favellarti , un quarto

„ D' ora, e consigliarmi con te senza timore
 „ Di quel Cerbero del Tutore . Un illustre
 (Prigio...

(con interesse , e tremando .

„ Un illustre Prigioniero a me confidato
 „ Mi concede poca libertà; ma assegnami l' ora
 „ E verrò = Florestano =
 E' qui per certo : è qui : mi servirai .

(ripone il foglio .

Gia. Padrone ! Cosa fai ?

Tu discorri da te ? Vieni : fa presto ...

Arriva una Signora

Con un ricco Corteggio ; ed ai Villani
 Regalato ha dell' Oro .

Blo. Andiam , Giannino .

Vengo , e per strada , accorderò il Violino .

(parte condotto dal ragazzo accor-
 dando il Violino , e volgendosi fur-
 tivamente ad osservare la situa-
 zione della Fortezza .

S C E N A II.

Atrio di un antico Palazzo abitato da
 Williams . Portone da un lato prat-
 ticabile , Sedile di Pietra .

Contadini , uno de' quali tiene in mano un
 foglio , precedendo Margherita , ed Ade-
 le , e di Seguaci in abito da viaggio .
 Indi Blondello guidato da Giannino .

Coro. Venga , venga . E' qui alloggiato
 Il Britanno , l' Emigrato :
 Il suo foglio recheremo ;
 Se non v' è lo cercheremo

Ma se v' è discenderà .

(i Contadini entrano nel Palazzo .

Mar. „ Deh ! Per pietà tacete

„ Chi son' io , chi voi siete .

„ Di Riccardo l' Amante ,

„ Margherita di Fiandra

„ Io non son più . Son' io

„ La Contessa Clotilde . A ognun si taccia

„ Il mio nome , il mio amore ...

„ Ah non tradirmi tu povero cuore !

Pretende un impossibile

Chi vuol celare amor .

Parla dagli occhi il cuor ;

Parla tacendo .

Chi guarda gli occhi miei

Sorriderà , dirà :

Invan tace colei :

Ama : l' intendo .

Come mirarlo = E non amarlo ?

Come l' affetto = Frenare in petto ?

Bastava un sguardo = Del mio Riccardo ,

E il cor perdeva = La libertà .

Forse è lontano = Forse ... Chi sà ?

(con orrore .

Di questo orrendo = Dubbio tremendo

Pena più barbara = Morte non ha .

Gia. Eccola .

Blo. Se v' è un sasso ,

Lasciami qui . Tu corri intanto , e guarda

Ov' è più facil via

Per andar su verso la Rocca

(entra Blondello parlando piano
 con Giannino , che lo pone a se-
 dere , e parte . a 7

14
Mar.

Nessun si vede .

Ancora

Blo. (Diavolo !

Non è quella la voce
Della Scolara mia ! ... Di Margherita ,
L'innamorata di Riccardo ?)

S C E N A III.

*Williams in veste da Camera , e Berretto ,
con Lettera aperta in mano dal Palaz-
zo , e detti , indi Giannino .*

Vil. S cusi .

La ricevo così ... (Voh ! quanti Lupi !
Mi mangiano una costa !) Il Baron Trenk
Mi raccomanda Vostra Signoria
Ch'è di qua di passaggio ... di passaggio .
(rimarcando le parole rileggendo la
Lettera .

E' caro quel Barone !
Vengano ... Favoriscano ... Padrone !
Ma starà un po magretta , Contessina
Clotilde , se non sbaglio .

(riguarda la Lettera .
Sì , Clotilde .

Mar.

Blo. (Clotilde !)

Vil. Un Emigrato ,
Così-mezzo spiantato ,
Non può far grandi onori ; ma dimani
Si sposa un Villanello , e nel Giardino
Concertato ho un Festino :
Se vuole , ballerà .

Blo. (Festino !)

Mar.

15
Grazie .

(con un sospiro da cui Williams
resta sconcertato .

Ade. Ella viaggia il Mondo
Oppressa da fatal melanconia .
Vive nel pianto .

(piano a Williams .

Vil. (E sbarca a Casa mia !)

Questi Cavalierini attillatini
Divoreran con gli occhi la mia Ernesta ;
Ma ci penserò io .) Farò la strada .

Blo. (Voglio scoprir . Del suo Riccardo i versi
Le canterò .)

Mar. Non vi prendete pena ,
Tutt'è buono per noi .

Vil. Compatiranno .

Favorisca la man .

Mar. Sono con voi .

Vil. (Ci mancavan costor .)

Blo. (Blondello , a noi .)

(Blondello dopo un brevissimo pre-
ludio di Violino canta la strofa
composta da Riccardo per Mar-
gherita . Margherita che era per
entrare si scuote , strappa la sua
mano da quella di Williams , e
a poco a poco si accosta a Blon-
dello . Adele è alla metà del Tea-
tro , Williams fa dei cenni ai Ca-
valieri che entrano , indi si avan-
za pian piano fra Margherita ,
e Adele .

Bot.

Fior di beltà ,
a 8

Mio dolce amor ,
 Il piè sen va ;
 Ma resta il cor .
 Il Cavalier = del tuo pensier
 Cinta d' Allor
 Ti rivedrà .
 Ritornerà ; = Ma vincitor .
 Tromba di Guerra il chiama .
 Pensa che t' ama .

Mar. (Ciel ! Che sento ! E non è questa
 Quella flebile Canzone ,
 Che Riccardo il mio Campione
 (concentrata da se .

Tutto in Armi a me cantò ,
 Disse : addio : saltò sul lido :
 Mise un grido , e s' involò !)

Blo. Tromba di guerra il chiama .
 Pensa che t' ama ;
 Ritornerà .

Mar. (Oh memoria sventurata
 Del mio Prode Cavaliere ,
 Tu risvegli nel pensiero
 Dolorosa voluttà .

Tornerà diceva il canto ;
 Ma quel canto m' ingannò ;
 Corro invan versando pianto
 Chi sa più se il rivedrò ?)

A 4. Ella piange sventurata
 Quel suo prode Cavaliere .
 Il suo povero pensiero
 Sempre a lui volando va .

Ade. Riconosco il mesto canto
 Che disciolse = E la lasciò .

Chi non piange a quel suo pianto
 Nò , pietà mai non provò :)

Vil. Veramente di singhiozzi
 Io non tengo fantasia .
 Sta a veder che a Casa mia
 Questa sempre piangerà !
 Veh ! Quel Cieco benedetto
 Cosa diavolo cantò !
 Anche lei ! Che bel duetto !
 (accorgendosi che Adele piange .
 Se non guasto interzierò .

Blo. (Ella piange ! Il colpo è fatto .
 La Canzon le scosse il core ,
 E se piange sente amore ,
 E l' amor trionferà .

Gli arde in cor l' antico affetto ,
 Vero amor mancar non può .
 Ah ! Quel core ! Uh ! Benedetto !
 Io l' egual trovar non sò .)

Mar. Vien qua meschino
 Narrami un pò
 Questa Canzone
 Chi t' insegnò ?

Blo. Girando il mondo
 Per lungo , e tonde
 Io da un Soldato
 Ch' ho ritrovato
 Sù la Marina ,
 La Canzoncina
 Che udiste qui
 Intesi un dì ;
 Anzi so ancora ,
 Cara Signora ,

Che fu composta
Da un Re Scettrato ,
Da un Re Guerriero
Innamorato
D' una bellissima
Dama compita
Che aveva il Nome
Di ...

Mar. Margherita .

Blo. Di Margherita ,
Signora sì .

Mar. E quel Re poi ...

Blo. Quel Re spari .

Mar. (E' io vivo ancora ! Speranza addio)
Dategli asilo : = E' sfortunato .

Vil. Sto ristrettissimo = Sono emigrato .
A lui la borsa ! = Me la dia quà .
(*accorgendosi che Margh. cava una
Borsa per dare a Blond.*
(Adesso i conti = Con me farà .)

Gian. Trovato ho il loco = Per andar sù .
Ma sai che ho fame ?

Blo. Sta zitto tu .

Gian. Hai fatto soldi ? (*fra loro .*

Blo. Sinora nò .
Se v'è Riccardo = Scoprir potrò .)
(*da se con entusiasmo .*

Vil. Adesso subito = Glie la darò . (*a Mar.*
E di partire = Gl' intimerò . (*da se.*
(Questa Borsa ti da la Signora .
(*piano a Blon. a cui dà una Borsa che
vien passata a Gian.*

Ma con patto che in meno d'un ora

Parti , trotti , galoppi di quà .

Blo. Ma la Dama ...

Vil. Non serve : m' udisti ?

Blo. Ringraziarla . (*fa cenno voler baciar
la mano a Margh.*

Vil. Non serve : capisti ?

Blo. Vogliò almeno ...

(*fa atto di voler suonare .*

Vil. Non serve : va là .

Blo. (Mi fa il duro ; ma sono contento ,
Che per certo fatal cangiamento
Chi mi scaccia , abbracciarmi dovrà .)

Vil. (Contro me si scatena ogni vento
Dame , Cieco , Violino , lamento !
Ribaltando la testa mi vò .)

Mar. Più raffreno nel seno il lamento
Più crescendo va in petto il tormen-
E più speme quest' alma non ha . (to :
(*a Margh. che non l' ascolta .*

Ade. Deh calmate quel vostro tormento
Dolce Speme nel core mi sento .
Ed il core ingannarmi non sà .

Gian. Che bel suono che vien dall' Argento
(*fa suonare la Borsa .*

Non si trova un più caro contento
Del din din din din din dan .

(*Margh. servita da Vil. entra nel
Palazzo con Adele .*

Blo. (Ah ! Che belle scoperte !)

Gian. Lo sai , Padrone , son monete gialle .
(*apre la Borsa .*

Blo. Tanto meglio per noi : Compra del Pane ,
Del Vino , del Bistech . Dentro la Selva
Pernotterò fra gli Alberi ; che gli Osti

Sono spesso Assassini ,
 E gola lor fariano i miei quattrinì .
 Portami dove hai visto che la Rocca
 E' facile a salirsi ; chè sull' alba
 Voglio andar là . (Con poco l' ubriaco .
 Son sei dì che si beve alla Fontana .
 Costui si addorme ... Ed io
 M' arrampico ... E chi sà ! Tutto m' assiste...
 Villiams ... Margheritina ... L' aria bruna...
 Son Mastro di Cappella , ed ho fortuna .
 (*da se nell' uscire guidato da Gian.*

S C E N A IV.

Gabinetto in Casa di Villiams .
 Villiams trascinando decentemente
 per mano Ernestina .

Vil. Patti chiari , Ernestina .

Ern. Patti chiari .

Facciam qualche Istromento ?

Vil. Ascolta tutto , o un Aspide divento .
 La Contessa Clotilde
 Raccomandata dal Baron di Trench ,
 Con quattro Cavalieri , ed una Dama
 Per questa notte alloggia in casa mia .
 Spender mi converrà

Ern. Siete un arpia
 Tutto il Mondo lo sà ; ma col Barone
 Voi tenete un' antica obbligazione

Vil. Non è questo l' affar ; ma qui fra poco
 Verranno anche altri dieci Cavalieri .
 Non voglio che li guardi .

Ern. No ? Un momento ...

Vil. Bada , non contraddire .
 Se m' accorgo Se mai
 Se un occhiata : uno sguardo ... Intendi ?
 (Cavo

Questa Sciabola mia che un dì strappai
 Al Corsaro Mahumd .

Ern. Solita storia
 Che m' avrete narrato ottanta volte .

Vil. Se la fo lampeggiare ,
 Io fo tutti tremar : che se m' infurio
 Ho la benda su gli occhi ,
 Ho il foco nell' arterie ,
 Un esercito sfido . . .

Ern. Sfidate chi vi par ch' io me la rido
 (*fugge .*

Vil. M' insulta la pettegola . Conosce
 Che l' amo tanto tanto , son geloso
 Lo capisco , m' intendo .
 Correggermi non so . Ma se la sposo ?...
 Già la sposo senz' altro . Ella è ragazza
 Io per la posta il sessantesimo anno
 Già sento avvicinar ... Numi che imbroglia !
 Non importa : la voglio
 Che se spesso è pericolo
 Aver la Moglie bella
 Io sempre le farò la sentinella . (*parte .*

S C E N A V.

Interno di una Stanza del Castello di anti-
 ca Architettura . Grosse ferrate stanno ai
 balconi , e fanno vedere al di fuori i mas-
 si della rupe su la quale si arrampica
 Blondello . Tavolino , e Sedie . E' notte
 diradata da una Lampada . Sul Tavolino
 ci è il Flauto .

Riccardo dormendo appoggiato al Tavolino. La Musica esprime che sta sognando Battaglie: si scuote, e grida

- „ **L**asciatemi crudeli! - Il brando mio
 „ La mia lancia dov' è? Vili vi aspetto,
 „ Son Riccardo, son' io,
 „ Che serbo ancor pari a uno scoglio il
 (petto.
 „ Tutti, tutti vi sfido. - Ove m' aggiro!
 (svegliandosi.
 „ Che sogno! Che deliro!
 „ Perfidi! Lo sapete,
 „ Se contro me naufrago errante, solo
 „ Non eran l'Armi vostre,
 „ Frode venale, insidie, tradimento,
 „ Era il vostro valor polvere al vento.
 Sogno ancora i miei Trofei,
 Nè mi sembra di sognar.
 Sento ancora i Lauri miei
 Sul mio crine germogliar.
 (agitandosi gli esce dal petto pen-
 dente da un ricco cordone il Ri-
 tratto di Margherita che contem-
 pla.
 O cara sembianza
 D' un bene adorato,
 Per te la speranza
 Si ride del Fato.
 Tu parli: t' ascolto;
 Tu vivi con me.
 Se fida mi sei
 Più schiavo non sono:

Io nulla perdei:
 Son libero: ho Trono.
 S' involan gli affanni
 E brillo per te.

Ma chi vivo mi chiude in quest'avello?
 Ah! Chi meno il dovrebbe! Oh! mia Con-
 Quanto mi piangerai! (tessa
 Quanto, Blondello mio, mi cercherai!
 Quando vi rivedrò?

S C E N A VI.

Oppresso dal dolore rimane assorto ne' suoi pensieri presso al Tavolino. Prima di dentro si ascolta, indi si scorge Blondello col suo Violino avvicinandosi quanto può alla ferriata.

- Blo. „ **C**he brutta Strada?
 „ Or or sdrucchiolo giù! Dorme Giannino ...
 „ Benedetto quel Vino! ... Vedo un Lume
 „ Qui forse è un Prigionier ... Che fosse
 (quello?
 „ Qui bisogna tentar ... Fa cuor Blondello.
 E' silenzio il più profondo
 Non v' è stella: l' aria è bruna.
 Non tradirmi, o mia fortuna;
 Che sarebbe crudeltà.
 (suona sul Ponticello del Violino
 l'aria di Riccardo.
 Piano piano il mio strumento
 S' egli è qui l' avviserà.
 Ric. Sogno! ... O veglio? O quel che sento
 (destandosi dalla sua oppressione.
 E' d' un eco il dolce inganno?

Questi sassi come sanno
Le mie note replicar?

(*Blondello lascia a mezzo l'Aria.*
Tace a mezzo ... Col mio Flauto
Voglio il resto ora insegnar.
(*suona l'altra metà col Flauto.*

Blo. Egli è qui!.. Sì ... Che momento!
Occhi miei, nò non piangete,
Di contento piangerete,
Quando salvo egli sarà.
Mio Riccardo!

(*avvicinandosi quanto può.*
Chi m' appella?

Ric.
Blo. Sotto voce.

Ric. Di!... Chi sei?

Blo. Il Maestro di Cappella
Che di gioja morirà.

Ric. Mio Blondello!

Blo. Mio Riccardo!

Ric. Quello sei?

Blo. Ma di: sei quello?

Ric. Son Riccardo ...

Blo. Son Blondello.

Che i tuoi ferri spezzerà.

Ric. D' una speme ingannatrice
Io non credo al vivo lampo:
Ah! pur troppo il cor mi dice
Che il destin non ha pietà.

Blo. Non è speme ingannatrice
Credi pur, credi a quel lampo;
Non temer, sarai felice:
Te lo giura l' amistà.

Blo. A fuggir pensar bisogna

Ric. Notte, e giorno son guardato.
(*con tuono di sicurezza.*

Blo. Bagattelle. Ho già pensato
La Contessa ...

(*s' ode un lungo, e crescente rollo
di Tamburro, e le Campanelle
delle veglie, e da lungi si scor-
ge lume di fiaccole, che si ap-
pressano.*

Ric. Ah! Per te tremo.

Blo. Nulla, nulla: Non temete.
Di dormire voi fingete.
La mia parte io resto a far.

A 2. Ah! Se alle stelle arrivano

Dei miseri i lamenti.

Sospenderete il fulmine

Numi degl' Innocenti.

E' troppo nero il turbine!

Troppo crescendo va...

Per me, per me non palpito;

Non so che sia spavento:

Ma il suo periglio io sento,

Chiedo per lui pietà.

(*Blondello torna a suonare. Ric-
spegne il lume, e finge dormire.*
*Quattro Soldati, due con Faci,
due con Spade nude s' impadro-
niscono di Blondello, che dibbat-
tendosi dice.*

Blo. Sono un povero Cieco. Piano... Piano...
Non lo vedete, che ho perduto gli occhi,
Io voglio il Castellano.
Il Castellano, si signor... Ma via

Più carità... Son Cieco... Non vedete?
Piano, che casco giù. - Signori miei
Il Castellano io voglio... Il Castellano...
Guidatemi da lui... Ma piano, piano.
(parte in Scena, e parte dentro
mentre è trascinato via.)

S C E N A VII.

Camera del Castello. Tavolini, e Sedie.

Florestano, indi Blondello fra i Soldati.

Flor. Tremi, tremi l'audace
Che sopra a queste balze
S' inerpicò notturno, e cova forse
Un tradimento insidioso in seno.
Chiunque sii vedrai...

Blo. Sono un povero Cieco...
(entrando.)

Flor. Tu sarai
Un male intenzionato.

Blo. Cosa dice?
Mi meraviglio! Sono un pover' uomo,
Ma galantuomo poi.

Flor. Qui suonando di notte, cosa vuoi?

Blo. Ve lo confesserò. Parlar vorrei
Con certo Florestano. La mia guida
S' addormentò. M'arrampicai sonando;
Onde farmi sentir.

Flor. Da Florestano
Che vuoi? Quello son' io. Parla.

B.o. Sappiate

Che la bella Ernestina...
(accostandosi a Florestano.)

Flor. Sottovoce.

Blo. E che! Non siamo soli?

Flor. No - partite.
(ai Soldati che partono.)

D' Ernestina parlaste? Dite... Dite...

Blo. A me si confidò. La mia figura

Non dà verun sospetto..

Che dico il ver... Guardate! Ecco il
(biglietto.
(cava il foglio.)

Che le scriveste.

Flor. Ebbene?

Blo. Nel Giardino.

Di quel can del Tutor dimani sera

Un Festin vi sarà. Colà vi attende.

Da Villan travestito.

Flor. Tieni... Verrò... Non mancherò all' in-
(vito.)

(lo abbraccia, e gli da monete.)

Blo. Or glie lo vado a dir. Giù nella selva
Stà il mio ragazzo. A lui guidar mi fate,
Ma per non dar sospetto, or mi sgridate.

Flor. Brivo: mi fido a te. Cammina via:
(alza la voce ed entrano i Soldati.)

Conducetelo abbasso alla sua guida:

Ma se ritorni su ti fiacco l' ossa.

Blo. Ah pover' uomo me!... Piano.

Flo. T' affretta.

B.o. (Ecco il primo atto della mia Farsetta.)
(esce fra i Soldati, indi esce Florest.)

SCENA VIII.

Camera in Casa di Williams;
Tavola imbandita con Lumi.

Margherita, Adele, Ernesta, Williams seduti: sono sul finire della Cena ad un cenno di Margh. i suoi Seguaci recano via piatti ec. Vill. è in Veste da Camera. La sua Sciabla pende da una Parete.

Vil. **M**a cara Contessina
Mangiate come un grillo.
In etico darete:
Animo via bevete.
Almeno un altro sorso di Madera.
(Mi si mangiano l'ossa.
E bisogna pregarli.)

Mar. Ah! no: scusate,
Caro Williams non più. (*alzandosi.*)

Vil. Mi permettete
Che segua il mio costume,
E non vada a dormire
Senza fare il mio brindisi?
(*versa il Vino nel suo bicchiere,
e ad Ernesta.*)

Mar. Vostro brindisi? A chi?

Vil. All' infelice
Perseguitato, oppresso, a tutti ignoto
Mio Signore, e Re mio:
A Riccardo.

Mar. A Riccardo? Eh! bevo anch'io.
(*presenta subito il bicchiere. Adele lo stesso.*)

Ern. Per Riccardo bevete?
E che! Lo conoscete!

Mar. Pur troppo!

Ade. (Vi tradite. Fra nemici
Vi potreste trovar.)

(*piano a Margherita.*)

Mar. A tutti è noto
Il suo valor, la sua sventura.

Vil. Ebbene

E poi subito andiamo,

A te Ernestina

Canta la nazional tua Canzoncina.

Ern. Di Guerra il fulmine
L' Eroe scettrato,
Langue in un Carcere
Incatenato.
Ma i cor Brittanici
Gli serban fè.
Riccardo salvaci,
Pietoso Ciel.

Vil. Mar., e Ade. Riccardo salvaci,
Pietoso Ciel.

Ern. Per lui si versano
Secreti pianti,
Cadano, cadano
Quei ceppi infranti.
E tutti i perfidi
Schiacci col piè.
(*si ode improvvisamente un forte
replicato picchiare al Portone.
Sorpresa in Quadro.*)

A 3. Cos' è?

Ern. Mi par bussato.

- Vil.* Fracassano il Portone ,
Ern., e *Mar.* Sospetto ...
Vil., e *Ade.* Agitazione .
A 4. Questo bussar mi da .
Vil. (Che fosse mai costei
 Un qualche contrabando ?) (*da se* .
Mar. (Gli empj nemici miei
 Mi andassero cercando .) (*da se* .
Ern. (Cento pensieri , e cento
 Bisbiglian nella testa .)
Mar., e *Ade.* (Io gelo di spavento
 Ci mancherebbe questa !)
A 4. Oh come , come bussano !
 Addio tranquillità .
 (*Ernesta corre via col Lume* .
Vil. Guardate la pettegola
 Come affrettato ha il piede !
 Con quel cervello elettrico
 Già sogna un Ganimede .
 Ciarliera ! Dispettosa !
 Lunatica ! Curiosa !
 (*passeggia in collera* .
 Quando sarà mia Moglie
 Pensiero cambierà .
Ern. Quel Cieco che poc' anzi
 (torna affannata , e volgendosi a
Margherita .
 Con voi parlò , Signora ,
 Strepita , piange , implora .
 Con voi parlar desla .
Vil. Lontan da Casa mia
 Qui mai non entrerà .
Mar. (Cantò del mio Riccardo
 (*da se riflettendo* .

- Il doloroso addio .)
 Vederlo , ah sì : vogl' io .
 Negarlo è crudeltà .
Vil. Che venga . (*a denti stretti* .
Ern. E' già venuto .
 E qui . . . Vuol parlar solo
 (*pianissimo a Margherita* .
 Se no , non parlerà .
Mar. Lasciatemi .
Vil. Col Cieco ?
Mar. Vi prego .
Vil. Oh questa è bella !
 (Ma a far la Sentinella
 Di fuori resterò .
 Verranno , dopo il Cieco
 E gobbi , e storti , e attratti ;
 Ma l' Ospital de' matti
 Già tutto capitò .)
 S C E N A IX.
*Ernesta conduce Blondello , Margherita
 fa un grazioso cenno a tutti . Villiams
 parte manifestando collera , gli altri
 in silenzio . Ernesta nell' uscire accosta
 la porta . Blondello spalanca gli occhè
 fissa Margherita , non parla , e le fa
 cenno d' avvicinarsi .*
Mar. **P**erchè tace ? - Gli occhi gira
 Par che guardi ? . . A se m' invita !
Blo. Questo cor per te sospira
 Vieni o bella Margherita .
Mar. Il mio nome ! . . Oh Ciel ! Che sento !
 Passa il cor di pene , in pene .

- Blo.** Ah! Non darmi più tormento,
Contessina, non far scene.
- Mar.** Vedi, e guardi?
- Blo.** Guardo, e vedo.
- Mar.** Di: chi sei?
- Blo.** Lo spero invano.
Dammi pria la cara mano.
- Mar.** La mia man? Superbo! Olà
O ti svela, o metto un grido,
E volando i Servi miei
Scopriran, che vuoi, chi sei,
E l'ardir si punirà.
- Blo.** Meno fuoco. Troppo in alto
Va volando il tuo cervello:
Il Maestro tuo Blondello
Del tuo sdegno riderà.
(*getta la finta barba, e compare nel suo vero aspetto.*)
- Mar.** Tu!... Blondello! E qui?... Ma come.
Ora intendo, il canto... il nome...
Finto cieco... E perchè mai?
- Blo.** V'è un perchè profondo assai;
Ma fra poco scoppierà.
- Mar.** (Del mio Re, del mio Riccardo)
Chieder voglio, e in van lo tento;
Il timor d'udire: è spento.
Ferma il labbro, e agghiaccia il cor.)
- Blo.** (Tace il labbro, e parla il guardo,
Ma presago di spavento.
Quando udrà che non è spento
Che sarà di quel suo cor!)
Ditemi in confidenza,
Quel vostro antico amore

- In fredda indifferenza
Vi si è cangiato in core?
Voi nulla mi chiedete,
O forse già sapete
Che il buon Riccardo è vittima ...
- Mar.** D'una spietata morte.
- Blo.** Che morte! è vivo, e forte.
Sano, robusto, bello.
- Mar.** Riccardo!
- Blo.** Quello, quello.
E presto il gran Campione
Ritornerà a pugar;
Ma adesso sta prigioniero
Bisogna nn pò aspettar.
- Mar.** Prigioniero! Ah dove! Io volo.
- Blo.** Cara, non vi movete
Domani lo vedrete.
- Mar.** Domani tu dici?
- Blo.** E' qui.
Io gli parlai già poco.
- Mar.** Di me ti prendi gioco!
- Blo.** Blondello con le femmine
Finor mai non menti.
- Mar.** Lo rivedrò!
- Blo.** Sì, sì.
- Mar.** Lo rivedrò = Mi rivedrà.
Che non dirà? = Che non dirò?
Domanderò = Ei piangerà.
Risponderà = Io piangerò.
Ah inesprimibile = Felicità.
Riccardo mio = Ritornerà.
Di gioja l'anima = Mancando vè.
- Blo.** Lo salverò = La rivedrà,

Sospirerà = M' acciglièrò ;
 Poi l' armerò = Poi partirà ;
 Trionferà = Giubbilerò.
 Pallida pallida = Costei vien già .
 Blondello misero = Come si fa ?
 Forte , ragazza = Per carità .

E' svenuta ! = Che farò ?

(*Margh. sviene sostenuta da Blon.
 che non può avvicinare una Sedia,
 nè riprendere la sua Barba*)

Sampareille, Melissa, Aceto . (*grida* .

A chi viene che dirò ?

Son perduto , addio secreto .

Terremoti ! Ehi là sentite :

Gente , olà : presto venite .

SCENA ULTIMA

*Villiams , Ernesta , indi Adele ,
 poi Cavalieri del Seguito .*

Vil. Mi è sembrato udir fracasso !

Blo. Sedia , o questa casca a basso .

Vil. Senti Cieco benedetto

Io farò qualche Tragedia .

Blo. A piè fermo , io qui t' aspetto .

Ma ora portami una Sedia .

Vil. Tu ci vedi ? Ah ! sì , briccone !

(*nell' accostar la Sedia riconosce Blo.*

Che ! Blondello ! Blondellone !

Blo. Villiams mio !

Vil. Che novità ?

A 2. Abbracciamoci di core :

Rinnoviamo l' amistà .

Ma frattanto quella more

Gente ajuto !... gente quà .

Ern. Ella svenne ?

(*Ernesta corre , va , e torna con
 odori , soccorrendo unita ad Ade-
 le , e la Contessa .*

Ade. Che sarà ?

Vil. Ma quel mio Corrispondente
 E' davvero originale .

M' ha mandato tanta gente ,

E per giunta un Ospedale !

Sempre piange , e sempre fiotta ,

Melanconica , borbotta ;

La credevo frenesia ;

Ma se sviene è un affar serio .

Forse ha preso Casa mia

Per un qualche Cimiterio !

Io la voglio far finita .

Or le dico ...

Blo. Zitto là .

(*ponendogli una mano alla bocca .*

Tu non sai ch' ella è di Fiandra

La Contessa Margherita ?

Vil. Di Riccardo innamorata

Dai suoi versi immortalata .

Blo. Ella stessa . Eccola là .

(*Margherita va piano riasendosi .*

Vil. Senza fiato resto quà .

Se dicevo ... Se facevo ...

Oh ! Che gran bestialità .

Mar. Deh quà volate = Miei fidi Amici .

(*verso la porta chiamando il Se-
 guito .*

Tutti esultate = Siamo felici .

E' qui Riccardo .

Tutti eccetto Blo. Riccardo ! Sì .

Blo. Io l' ho sentito = Io gli hò parlato
Dentro domani = Sarà salvato .
Blondello il giura .

A 4. Domani ?

Blo. Sì .

Vil. Questa mia Sciabola vale per cento
(*staccando, e snudando la Sciabla.*
Se v' è pericolo = Volo al cimento .
Pel mio Riccardo = Pel mio buon Re .
Vita per vita .

Blo. Tutto farai ?

Qua la tua mano .

Vil. Tu lo vedrai .

Mar. Io penserei ...

Ern. Io crederei ...

Ade. Io vi direi ...

Vil. Progetterei ...

Blo. Zitto : silenzio = Che tocca a me .

Ho un progetto nella testa

Ch' è una vera Sinfonia ;

Ma dobbiamo in armonia

L' alta impresa concertar .

Gli altri. Sì : pensiamo in armonia

L' altra impresa concertar .

Blo. Pian pianin con i sordini

Cominciar si dee bel bello :

Tutti gli Archi dei Violini

Strisceran sul ponticello .

Un allegro moderato ,

Elettrizza picchettato ;

Quando a un tratto un suon di Trom-

(ba

Improvviso sembra un tuono :

E sì orribile rimbomba

Che ci sforza a cangiar tuono .

Il Fagotto , il Contrabasso ,

Corni , Timpani , Tamburro

Con armonico sussurro ,

Fanno un strepito , un fracasso ,

Che poi l' ultima cadenza

Da nessun s' ascolterà .

E ognun grida : quanto è bella !

Mirabilia ! Novità !

E il Maestro di Cappella

Qual pallone in alto va .

Mar. , Ern. , Ade. , e Coro.

In silenzio , in attenzione

Cheti , cheti noi staremo ;

Per salvare il gran Campione

I tuoi cenni aspetteremo ;

Poi fremente = Impaziente

Come vola un lampo , un dardo ;

Su i nemici di Riccardo

L' ira nostra piomberà .

Si , tremate : guerra , guerra :

La virtù trionferà .

Il valor che giacque a terra

Fino agli astri volerà .

Vil. Ah mia Sciabola famosa

Che tagliasti tanti a fette ;

Benchè tutta rugginosa

Ti prepara a far vendette :

Già mi pare = Di pugnare

Schizzo fuoco fuor degli occhi ;

Saltan via dove tu tocchi

b

Di qua teste, e gambe là.
(parlando alla Sciabla che brandisce, e vibra nell'aria.)

Presto, presto: guerra, guerra:

Chi è briccon tremar dovrà.

Para-piglia, serra-serra.

Che sterminio si farà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto Primo in Casa
 di Villiams.

*Seguaci di Margherita, che entrano con
 Giannino, indi Adele, poi Villiams in
 divisa, e Sciabla.*

Coro. **M**a zitto, Giannino,
 Parlate più basso:

Pianino pianino:

Non fate fracasso.

Gian. Non sono indiscreto

Signori m' accheto;

Ma il Cieco vi chiedo:

Ma il Cieco dov'è?

Ade. Ma, caro ragazzo,

Deh via non piangete:

Non fate schiamazzo

Tacete: tenete.

(dandogli una borsa.)

Gian. Ma il Cieco desio

Ma il Cieco vogl'io,

Il Cieco, Signora.

Ade. Il Cieco è con me.

Gian. Non parlo, non fiato:

Son tutto rispetto.

Vil. Che diavolo è stato?

Che chiasso? Che ghetto?
 Se mai si sentisse...
 Se mai si scoprisse? ...
 Silenzio ... Silenzio

Coro. Ade., e Gian. Silenzio si fa.

Vil. Mi bolle il cervello
 Qual mare in burrasca.
 Fò in aria un Castello
 Poi sdrucchiola, e casca!
 Prudenza ci vuole;
 Non tante parole:
 Non dire, ma fare;
 Il punto qui stà.

Ade., e Coro. Prudenza ci vuole
 Non tante parole.
 Non dire, ma fare.
 Il punto qui stà.

Gian. Che cerca, che vuole
 Con tante parole?
 La testa girare
 Quel Vecchio mi fa.

Vil. Silenzio ... Silenzio

Altri. Silenzio si fa.

(*Adele parte con Gian., e Cavalieri
 dal fondo.*)

Vil. Favorisca: mi chiami l' Ernestina.
 (*ad Adele che parte.*)

Idest, la mia ruina.
 Mi trovo fra due venti, e già smarrita
 Ho quasi la speranza. Figurarsi ...
 Quella pettegoletta
 Quante cose smorfiose andrà dicendo
 A quel suo Cicisbeo Taglia-Cantoni.

Ed egli a lei ... Signori no ... bricconi!^{4^e}
 Alto la! non s' incomodi,
 Mio caro Capitan Testa-Sventata;
 Ernestina è ragazza destinata.

Ah! Blondello! Blondello!
 Hai tu fatta la Torta,
 E il boccone più duro tocca a me ...
 Paralitico son da capo a piè.
 Ma questo è nulla. Io stesso
 Glie l' ho da consigliar. Questo si chiama
 Un pregar chi ci batte ... Eccola. Onore,
 Gloria, dover, per carità, ajutate ...
 Ah restan le parole sequestrate.

S C E N A II.

Ernesta, e detto.

Ern. Son qui: cosa volete?
 Sbrigatevi: sapete
 Ch' è contro il galateo
 Lasciar la Contessina sola, sola.

Vil. Flemma.

Ern. Presto, Signor, che il tempo vola.

Vil. Per liberar Riccardo, da Blondello
 S' è inventata una Scena

E io ne pago la pena. A nome tuo
 Florestano ha invitato
 Che venga questa sera nel Giardino
 Da Villan mascherato
 Nel Campestre Festino.

Ern. Blondello benedetto!
 Ha pensato anche a me. Mio caro amante,
 Ti rivedrò, ti parlerò.

Vil.

Vo in bestia

⁴²
Divento un basilisco !
Ern. Non ci fate fatica . Andiamo innanzi .
Vil. Tu devi trattenerlo
Finchè il colpo è maturo
Per salvare Riccardo .
Ern. Lasciate fare a me . Mi spiace solo
Ingannare un Amante ; ma Riccardo
Il mio Prence , la Patria ,
Abbi pazienza , Amore ,
Hanno dritto più antico nel mio core .
Vil. Intendiamoci , Ernesta : a Florestano
Parla in qualche distanza ;
Non stare a sceglier frasi inzuccherate ,
Non gli dar delle occhiate ,
Non gli far risatine ,
Non gli dir paroline ,
Sta su le generali .
Ern. Io voglio dirgli
Quel che mi pare , e piace .
Vil. Ma sai ch' io son capace ...
Ern. Di che ?
Vil. Di che !
Ern. Ah ! ah ! or son protetta .
Vil. Bada ...
Ern. Che ho da badar ?
Vil. Bada ... Frascchetta !
Bada a te , che se fai smorfie ,
Se ne' i detti un poco eccedi ,
Te lo getto freddo ai piedi ,
E divento un Mustafà .
Ern. Badi a lei , che se minaccia ,
Mi protesto , e faccio passo ;
Senza me , Signor Gradasso ,

43
La Commedia non si fa .
Vil. Temporal , dove siete ?
Ern. Per politica tacete ;
O il progetto mando all' aria ,
E Riccardo resta là .
Vil. Resta là ? ... Riccardo mio ! ...
Ma ti sappi regolare .
Ern. Io farò quel che mi pare ...
Sempre salva l' onestà .
Vil. Ella par che mi corbelli ,
Con quegli occhi ruba cori ,
E i Marini miei furori
Mi fa in petto divampar .
La mia testa - sta in tempesta
Già vicina a naufragar .
Ern. Gelosia co' suoi martelli
Tormentando gli va il cuore .
Riderò del suo furore ;
Dovrà ai pazzi terminar .
Più la testa - non ha in testa
Il Merlotto ha da cascar .
Vil. Ma per esempio = Saper vorrei
(tira avanti due Sedie , e fa sedere
Ernesta .
Al suo bell' Idolo = Cosa dirà .
Ern. Luce bellissima = Degli occhi miei .
Il fato barbaro = Si cangerà .
Vil. Questo allegorico = Senso è velato .
Ern. Lo vuol spiegato ? = Eccolo quà .
Se mi sei fido , = Se sei costante ,
Io tutto sfido , = Mio caro Amante ;
No, non più palpiti , = Pianti non più .
Con me non servono = Occhi , e rigore ,
b 4

Re degli Allocchi = Resta il Tutore,
 Come uno stupido = Come un Cuccù.
 VII. Le arterie scoppiano = Non reggo più.
 (s'alza, e getta la Sedia.)

Con i nuovi Protettori
 Crede mettermi paura;
 Ma in prigion fra quattro mura
 Trascinarla io ben saprò.
 Dalla collera non veggo:
 Già galoppa la ragione.
 Qual Vascel senza timone,
 Dove affondo io non lo sò.

Ern. No, con me non serve a niente
 Sopraciglio, e faccia dura:
 Con la mia disinvoltura
 Dammi tempo, e vincerò.
 Non si scaldi, o fo un gorgheggio.
 Tenga forte la ragione:
 Non si metta in convulsione
 Per distrarlo io ballerò.

(partono.)

SCENA III.

Giannino, Adele, e Seguaci di Margherita,
 indi subito Blondello dal fondo.

Gia. Io lo voglio veder.
 Ade. Calma ragazzo;
 Lo vedrai, lo vedrai.

Gia. Saper vogl'io
 Cos'è del mio Padrone. Senza lui
 Non può viver Giannino.
 Voglio andar, vuol veder.
 (facendo forza per entrare nelle
 Camere trattenuto dai Cavalieri.)

Blo. Zitto, piccino.
 Gia. Padrone! Tu ci vedi? E dove mai
 Hai tu gli occhi riavuto?
 Blo. Non son più cieco, e tu diventa muto.
 Odi, vedi, e la bocca
 Stia suggellata a sette chiavi. Vanne
 (ad Adele.)
 Con lui da Margherita. Sventurata!
 Piange, trema: agli affanni è tanto avvezzo
 Che sperare non sà. Tu la consola.

Gia. Ma...

Blo. Non parlar.

Gia. Perché?

Blo. Va corri, vola.

(Giannino parte con Adele.)

Amici, omai sul mondo
 Precipita la notte. Ecco il momento,
 Momento sospirato!
 Allor che l'Emigrato
 Smaschera Florestano... Udite bene.
 Affrettatevi là. Col fazzoletto
 Serratègli la bocca, e lo chiudete
 Dentro una Grotta del Giardino. Poi
 Alla parte sinistra,
 Idest alla più debole,
 Correte del Castello;
 E là vedrete che farà Blondello.
 Coro. Sì; non temer: ti affida.
 Il tuo valor ci è guida.

Blo. „ Bravi, bravi!

„ Ma le ciarle non servono;
 „ Ho bisogno di fatti: i colpi, Amici,
 „ Non gli state a contar. Mi raccomando

„ Circa il peso, intendete?
 „ Che non siano calanti - A terra a terra
 „ Tutti i nemici miei,
 „ Nemici del mio Re. Sì, di Trofei,
 „ Di Vittorie è la notte. Ah! voi vedrete
 „ Frasi il solenne silenzio,
 „ E in mezzo all'ombre dei notturni orrori,
 „ Che Musica preparo a quei Signori.

Si: Vittoria! Io non m'inganno.

Al mio piè tutti cadranno.

Mio Riccardo, a questo seno

Alla fin ti stringerò.

Dalla gioja verrò meno:

Piangerò; non parlerò.

Pugnerete?

Coro. Pugneremo.

Spezzerem le sue ritorte.

A un tuo cenno voleremo ...

Non temer: trionfo, o morte.

Il valor ci sprona all'Armi,

La bellezza, e l'amistà.

Blo. Si salvi l'oppresso = Ci grida l'onore.

Io già di me stesso = Mi sento maggiore.

Vittoria!

Coro. Vittoria!

Blo. Ei salvo sarà.

Volate volate = Sull'ali, o momenti,

Affanni, cessate = Facete o lamenti

Di gioja, di calma = Il cor brillerà.

Coro. Vittoria! Vittoria = Ei salvo sarà.

(*Blondello parte con i Seguaci.*)

SCENA IV.

*Margherita, Adele, indi subito Williams,
 e poi Ernesta dal fondo in osservazione.*

Ade. **C**ontessa, fate cuor; no: non temete.
 Blondello vincerà. Le vostre smanie
 No: non hanno ragion.

Vil. Contessa mia
 (*entrando smanioso.*)

Due parole a quattro occhi.

Non mi dite di no. Per voi mi trovo

In un caso tremendo.

Mar. Parlate.

Vil. Parlerò ... Ma ...

Mar. Cara ...

(*dando un'occhiata ad Adele.*)

Ade. Intendo.

(*inchinandosi, e partendo.*)

Vil. Grazie!

Mar. Parlate.

Vil. Vi dirò: siam Uomini ...

Parlo di me ... già è chiaro ...

Voglio dire ... capite ...

Il bello piace a tutti. L'Ernestina ...

Mia diletta pupilla

Pazza sì, ma bellina ...

Tant'è: dev'esser mia. Ma cosa serve?

Già ragazze sventate!

Non conoscono il buono. Credereste?

S'è incapricciata qui di Florestano

Soldatino sventato, e Castellano

Senza merito suo, della Fortezza

Ov'è il nostro Riccardo. Eh! Se non era

Ch' io devo restar qui per un duello
Fatto coll' Ammiraglio, la volevo
Trasportare a Corfù;
Alla Mecca, nel Congo, e anche più giù.

Mar. Calma, calma, mio caro,
Con soli sedici Anni
E' l'età dell' Amor.

Vil. Ami, lo voglio,
Ami, che lo comando;
Ma non ami che me.

Mar. Villiams mio caro
Non si comanda al cuor. Amico mio!
Voi troppo pretendete.

Vil. Pretendo poco assai.

Mar. Ma che volete?

Vil. Io voglio che mi Sposi.

Mar. Ed io dovrei ...

Vil. Niente, o Signora, niente,
(*Ernesta si affaccia per entrare
dalla porta di mezzo; ma si fer-
ma ad ascoltare; indi fa un cen-
no che medita un colpo, e parte.*)

Ma quella impertinente
Già vanta protezione,
Non ascolta ragione,
Mi spara certi nò, certe risposte,
Che meritano schiaffi,
Per uua settimana;
Ed ho perduto già la tramontana.

Mar. Ma dunque ...

Vil. Dunque in poco; già le ciarle,
Non son fatte per me. La Spada, il sangue
E' pel nostro Riccardo. Mi vedrete

Coraggioso pugnâr - Sfasciar muraglie,
Tagliar nemici a fette:
Si è parlato di me sulle Gazzette.
Ma ... (è qui a voi m'inginocchio, Contes-
Se mai vien l' Ernestina (sina.)
Perchè voi mi parliate

Onde farmi cangiar (Contessa mia
Chi potria dirvi un nò? ...) Dunque vi
Vi supplico, e scongiuro, (prego,
Con le lacrime agli occhi,
Non v' impegnate ... Che se perdo Ernesta
Io passo in tre secondi.

Fra le buone memorie. Oh! Ernesta mia!

Caro caro idoletto!

Contessa, sì, o nò?

Mar. Ve lo prometto.

(*Villiams le bacia la mano, vorreb-
be parlarle; ma la Contessa gli
impone d' alzarsi, e lasciarla,
ed egli con varj inchini in diver-
se distanze parte.*)

S C E N A V.

Ernesta con Blondello dal fondo, e detta.

Ern. E' inutile: o giurate
Ch' io sia di Florestano,
O scompiglio ogni cosa.

Mar. Anima mia!

Blo. Zitta, per carità!

Mar. Vorresti dunque

Vedermi morir vittima

De' miei sì lunghi affanni?

Ern. E io mi avrei da sposar con sessant' anni?

Voi pure avete un cuore,
Ed un cuore che sa che cosa è amore:
Parlategli.

Mar. Non posso.

Ern. Ed io non devo

Un amante ingannar.

Mar. Blondello ...

Blo. Adesso

Se gli si parla guasta tutto. Dopo ...

Ern. Che dopo, e che non dopo! O prima, o

Mar. Senti cara Fanciulla... (nulla...)

Ern. „ Ah! Voi volete,

„ Mia diletta Signora,

„ Pria servirmi di me, poi ... là ... get-

„ Come un mazzo di carte (tarmi

„ Alla fine del giuoco.

„ Non vi riesce nò. Pur non credea

„ Trovar nel vostro petto un cor di sco-

Mar. „ Mi fa pietà. (glio.)

Ern. „ Morir dovrò?

Blo. „ Che imbroglio!

Ern. Per queste calde lacrime

Che figlie son del cuore,

Deh! m'involate a un barbaro,

Che vuol per forza amore,

Ma questo cuor, credetelo,

Cari, per lui non è.

Mar. Da quel suo pianto tenero

Scende un soave incanto.

Serena il ciglio: calmati:

Pensa a giovarmi intanto.

Avrai... Blondello, pensaci,

Dell'opra tua mercè.

Ern. Blondello mio, consolami

Tutta m'affido a te.

Mar. Blondello, con quel Satiro

Tu parlerai per me.

Blo. Irresoluto io resto.

Non so trovar consiglio.

Un laberinto orribile

Questo mi sembra affè.

Intorno giro il ciglio,

Ma fermo resta il piè.

Ern., e Mar. Irresoluto ei resta

Non sa trovar consiglio.

Un laberinto orribile

Questo gli sembra affè.

Intorno gira il ciglio;

Ma fermo resta il piè.

Blo. Qui non bisogna mettere

Il carro innanzi ai buoi.

Tu la Commedia seguita,

E lascia il resto a noi.

Se dice un sì Riccardo

Il nò degli altri è un nulla.

Consolati, Fanciulla,

Allegra avrai da star.

Ern. La speme mia smarrita

Cari, ritorna in me.

Blo. Per te c'è Margherita,

Blondello è qui per te.

Fra le ciarle, e fra gli pianti

Non perdiam sì cari istanti.

Ern., e Mar. Tutti all'opra.

Blo. Andiamo.

A 3.

Andiamo.

A morire, o a trionfar.

Se sentiste come il core
 Batte batte nel mio seno!
 Questo insolito tremore
 Giusto Ciel, che mai sarà?

Mar. Io non temo.

Ern. Io non pavento

Blo. Bassi affetti io mai non sento.

A 3. Ah! L'idea della Vittoria
 Palpitar così mi fa. (*partono.*)

S C E N A VI.

Giardino di Villiams adorno di Emblemi nuziali, e festoni di Fiori illuminato vagamente in tempo di notte. In fondo si veggono le falde della rupe, su cui è la Rocca, in che sta prigioniero Riccardo. Da una parte all'innanzi Grotta con uscio, che si chiude al di fuori.

Villiams, alcuni Contadini; indi Florestano travestito da Contadino, poi Ernesta dal fondo.

Vil. Ci siamo intesi. Il mio Giardino è gran-
 Si festeggion le Nozze (*de.*)
 Un po più in là... più in là...
 Più in là... cospetto.

(*i Contadini partono.*)

E dopo tutti quanti a Cena aspetto.
 Se non sbaglio, l'amico
 Rondeggia nel Viale. Impertinente!
 Crede che nol conosca
 Da Contadino mascherato; e intanto
 Da se si sta svelando;
 Chè in passo militar va camminando.

I gruppi sono al pettine.
 Venga, bel Signorino,
 L'Oragano per tè già sta vicino.

(*s'allonlana.*)

Flo. In questo abbigliamento
 Tremo; nè so perchè. Fatale amore!
 Per te manco al dover. Se si sapesse
 Che abbandonai Riccardo un solo istante,
 Misero me!... Ma vien la cara amante.
 Ernesta, anima mia!

Ern. Mio Florestano,
 Ti dico tutto in poco. Questa mano
 Non temer, tua sarà, Forse un momento
 Potrai credermi infida;
 Ma infida non ti sono. Un cuor costante
 Più del mio non si è visto.
 Quando sembro tradirti, allor t'acquisto.

Flo. Come... Parla... Ti spiega...
 (*s'ode un fortissimo, e lungo rol-
 lo di Tamburro in lontano.*)

Oh Ciel! Che sento!

Oh sventura!... Oh cimento!

Addio.

Ern. M'ascolta.

Flo. Udisti? Nel Castello
 Qualche evento impensato
 Or mi pone in periglio. Addio: non posso
 Trattenermi, mio ben: su i miei doveri
 Col Re scusa non giova.
 Te, e vita perderei.

(*dandole mano nel dirle addio.*)

SCENA VII.

Nel momento che Florestano sta per partire si avvanza Williams con quattro Cavalieri, e detti.

Vil. Nessun si muova.
(Ernesta fugge.)

Signor Contadinello,
Che diceva di bello
Alla Pupilla mia?

Flo. Lasciatemi Signor, devo andar via.

Vil. Parla, o ti spacco il capo. Villanaccio!
(prendendolo per la giubba, e crollandolo.)

Se tu la guardi un'altra volta sola,
La vedi? Sì? Ti segherò la gola.
(mostrandole la Sciabla.)

Flo. (Non reggo.) Addio.
(cresce lo strepito del Tamburro.)

Vil. Che fretta! Qualche arcano
V'è nella fuga tua.

Flo. Son Florestano.
(apre l'abito, e mostrando la sua faccia scoperta intieramente.)

Vil. Qui ti volevo. A noi, dammi le Chiavi.
Orso, Lupo, Mastin, Tigre, Leopardo,
Con cui chiudi il mio Re. Voglio Riccardo.

Flo. Prima la morte.

Vil. Sì? Da bravi, Amici,
Trascinatelo là.
(i Cavalieri, e Williams trascinano Florestano nella Grotta, e chiudono.)

Flo. Qual prepotenza?

Vil. Per questa volta ci vorrà pazienza.
La Chiave la vogl'io. Di qua non fuggi
Senza di me. L'ho strapazzato bene:
Mi sento meglio: assai. Soudate i ferri.
Al cimento corriamo.

Mi scordo i sessant'anni. Amici, andiamo.
(Williams parte, e corre sulle falde della rupe, con i Seguaci.)

SCENA VIII.

Margherita, Ernesta, Adele,
e Giannino.

La Musica esprime l'atterrimento del Castello, ed il combattimento, non lasciando mai di sentirsi il Tamburro.

Ade. Odi!
(dopo aver osservato nel fondo verso il Castello.)

Ern. Si pugna.
Mar. Io palpito.
Voci in lontano. Viva Riccardo!

Ade. Ern., e Gia. Senti?

Ade. Mura che crollan.

Gian., e Ern. Gemiti.

A 4. Pietà, Numi clementi.

Si pugna per un Principe,

Ch'è degno di pietà.

Ade. Mira quai faci splendono. (a Mar.)

Gian., e Ern. Precipitosi scendono.

Coro di dentro. Vittoria!

A 4. Oh Ciel!

Coro. Vittoria!

A 4. Chi può frenar le lacrime,
Lacrime di contento,
In così bel momento
In petto il cor non ha.
(con espressione tenera, ed esultante.)

SCENA ULTIMA.

Dalle Falde della rupe scendono i Cavalieri con Faci, che consegnano ai Contadini che vengono incontro dal fondo; indi dalla rupe Riccardo, Blondello, e Williams, in fine Florestano dalla Grotta.

Coro. **M**ira, Contessa, guardalo;
Egli a te vien.

Mar. Riccardo!
(con grido volando incontro a Riccardo.)

Gelo in un punto, ed ardo:
Anima mia... mio Re!

Ric. Serena il ciglio, o bella.
Più palpitar non dei.
Gli empj nemici miei
Tutti mi vedo al piè.

Or torno al Trono; e Gloria
E Amor verrà con me.

Ern. (Blondello mio!) (sotto voce.)
Blo. (Consolati.)

Già gli parlai di te.)

Ric. Quà Florestano. (simulando sdegno.)
Vil. (E' in collera.)

Scommetto che la Testa
Sul Busto non gli resta.)
Faccia il piacer, s' incomodi
(aprendo la Grotta.)

V'è un tal che lo desidera.

Avanti... avanti... avanti...

Due passi ancor... più in là.

(spinge Flor. innanzi con autorità.)

Ric. Voglio... nessun mi replichi.

Vil., Coro, e Flor. Che replicar... Maestà?

Ric. Grand' Ammiraglio meco
Williams verrà sul Mare.

Vil. Ah! Sire!...

(nell' eccesso della gioja.)

Non parlare.

Blo. Con me tuo Prigioniero

Fosti, lo sai, severo. (a Flor.)

(Adesso viene il buono.) (piano da se.)

Ma tutto ti perdono.

(Fa male.)

E tu, Fanciulla,

(ad Ernesta con dolcezza.)

Tu!... non mi dici nulla!

Mio Re... (in ginocchione.)

(Cara!)

La mano

Brami di Florestano?

E' quella man per te.

Vil. Che!... come!... ascolti... (disperato.)

Altri. Zitto.

Zitto: lo vuole il Re.

Ric. Blondello, amica, il core

Fra voi dividerò.

Coro. Viva Riccardo.

Blo., Mar., Flor., e Ern. Principe,

Bramar di più non so.

Ric. , Ern. , Mar. , e Blo.

Io credea spirar d' affanno
 Nel mio barbaro tormento ;
 Ma svanisce il duol tiranno ;
 Ma sfavillo di contento ;
 E narrar potrò per gioco ,
 Il mio lungo palpitar .

Vil. (Son di tutti fatto gioco ;
 Ma è prudenza non parlar ;
 Tacerò ma a poco a poco
 Un arteria va a crepar .)

Coro. Cessa il nembo , e a poco a poco
 Torna il Sole a scintillar .

FINE DEL MELO-DRAMMA .

V A R I A Z I O N E

*Nell' Atto Primo Scena quinta pag. 22.
 Cavatina di Riccardo , occorsa in tem-
 po della Stampa .*

Una voce lusinghiera
 Piano pian mi dice al core :
 Non temer , Riccardo , spera :
 La tua sorte cangerà .
 Dopo il barbaro tenore
 Della mia spietata stella ,
 Più soave , e assai più bella
 La mia calma brillerà .

O cara imagine
 Che in cor mi stai ,
 Fedele , e libero
 Mi rivedrai ;
 Nè più fra tanti
 Palpiti , e pianti
 La tua bell' anima
 Penar dovrà .

VARIATION

Nel mio primo Scena quinta pag. 22.
Carolina di Riccardo, eccitata in terra
per della stampa.

35507



Una voce languida
Piano pian mi dice al core
Non temer, Riccardo, spera
La tua sorte cambia.
Dopo il dubbio temere
Folla mi spietata stella,
E tu soave, e amato mio del
La mia calma pallida.
O cara imagine
Che in cor mi senti
Fedele, e libero
Mi rivedesti
Mi più tra tanti
Palpiti e pianti
E tu dell'anima
Pena ho via.